



Domenica, 23 giugno 2019 Numero 25 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

## indioresi

a pagina 2

I dentisti che curano gratis gli indigenti

a pagina 3

Come conciliare maternità e lavoro?

a pagina 6

La musica celebra la nascita del Battista

la traccia e il segno

## Si moltiplica condividendo

In occasione della solennità del Corpo e Sangue del Signore la liturgia propone il racconto evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, miracolo che è figura dell'eucaristia, che inizia con una provocatoria frase rivolta da Gesù ai discepoli che propongono di congedare la folla perché possa procurarsi del cibo: «date voi stessi loro da mangiare». Molte sono le possibili letture di questa esortazione di Gesù, da quella proposta da quanti si occupano di compiere opere di misericordia corporale (che vi vedono un incentivo a prendersi cura di coloro che sono affamati, assetati, nudi, ecc.) a chi vede in essa un invito a farsi missionari moltiplicando il pane spirituale della Parola e del Vangelo. Su questa seconda linea di lettura possiamo cogliere anche alcuni riflessi di tipo pedagogico che riferiamo all'attività educativa e didattica. L'insegnante, nel proporre il proprio insegnamento agli allievi, chiede che il senso di ciò che viene appreso si rigeneri nella mente e nel cuore di ciascuno di loro e - in quel mondo interiore - porti i suoi frutti. La condivisione di tali frutti, però, può avere un potere se non proprio miracoloso certamente suggestivo: quando gli allievi condividono tra loro le riserve che ha avuto in essi l'insegnamento del maestro ne stanno - di fatto - "moltiplicando" l'efficacia, perché ciascuno vede non solo ciò che tale insegnamento ha generato in lui, ma anche il modo in cui si è "rigenerato" negli altri, cogliendone così aspetti inediti ed elementi che potevano essere sfuggiti.

Andrea Porcarelli



## Festa Insieme, incontro e dialogo con i ragazzi

## Educazione e istruzione un sostegno per le famiglie

La Chiesa di Bologna, per il quarto anno consecutivo, mette a disposizione delle famiglie contributi mirati a sostenere l'educazione e l'istruzione di bambini, ragazzi e giovani residenti in diocesi affinché possano usufruire di esperienze formative significative cui, per ragioni economiche, non potrebbero accedere. I contributi sono suddivisi in tre aree di intervento. La prima (Area 1) vuole consentire o migliorare la frequenza di percorsi scolastici in ogni tipo di scuola a studenti con disabilità. I documenti necessari per l'erogazione del contributo sono: certificazione H (invalidità/disabilità) (diagnosi funzionale legge 104), progetto a motivazione della richiesta. La seconda (Area 2, sostegno allo studio) vuole sostenere i doposcuola. I documenti necessari in questo caso sono: progetto a motivazione della richiesta e gli allegati richiesti. La terza (Area 3) vuole consentire o migliorare la frequenza a percorsi scolastici in ogni tipo di scuola (frequenza dal nido alle superiori, acquisto libri medie e superiori, trasporto in città per gli studenti delle superiori, trasporto fuori Bologna). Va presentata per accedere al contributo l'attestazione Ises. Sono ammesse domande con attestazione Ises inferiore a 10632 euro (con un figlio frequentante la scuola), a 20000 (con 2 figli frequentanti) o a 30000 (con 3 o più figli frequentanti). Le famiglie o i doposcuola che intendano chiedere questi contributi possono rivolgersi al parroco di residenza, che inoltrerà la richiesta tramite il modulo on line. Il contributo, se erogato, è versato dall'Economo dell'Arcidiocesi alla parrocchia che gestisce i rapporti con la famiglia o doposcuola. Un apposita Commissione esaminerà le domande e assegnerà i contributi, tenendo conto delle richieste, delle risorse e del numero delle domande presentate, rispettando criteri di equità ed uniformità. Le domande vanno presentate (modulo on line [www.chiesadiologna.it/progetto-sostegno-bambini-ragazzi-giovani-istituzioni-scolastiche-2019/moduli/](http://www.chiesadiologna.it/progetto-sostegno-bambini-ragazzi-giovani-istituzioni-scolastiche-2019/moduli/)) entro fine giugno. Per qualsiasi chiarimento si può fare riferimento all'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi. Lo scorso anno sono stati erogati i seguenti contributi: per l'Area 1, 385500 euro a 182 studenti con disabilità (47 della scuola primaria; 66 di scuola media; 45 di scuola secondaria e 24 di scuola superiore); Per l'Area 2, 265000 euro a 78 doposcuola (2340 studenti); Per l'Area 3, sono stati erogati 348330 euro a 2049 studenti per frequenza a scuola (170 euro a studente). Il requisito reddituale Ises del 2017 era inferiore a 10632 euro nel caso di famiglia con un figlio frequentante scuola; inferiore a 20000 nel caso di famiglia con due figli frequentanti; inferiore a euro 30000 nel caso di famiglia con tre o più figli frequentanti scuola. Il totale dei contributi erogati è stato di 998830 euro (a 4571 studenti). (P.Z.)

La voce delle parrocchie bolognesi riunitesi giovedì e venerdì nel parco del Seminario arcivescovile, per il tradizionale incontro con monsignor Matteo Zuppi in occasione di Er

DI MARCO PEDERZOLI

Si è rinnovato anche quest'anno l'entusiasmo di educatori e animatori, ma anche e soprattutto di tanti giovanissimi nel parco del Seminario arcivescovile. Una moltitudine di magliette e cappellini variopinti, quasi a simboleggiare le diverse anime e le tante comunità parrocchiali che compongono la Chiesa petroniana. Tutto questo è «Festa insieme», l'evento annuale che permette a tutta la macchina organizzativa di «Estate ragazzi» e ai giovani partecipanti di incontrarsi a tu per tu con l'Arcivescovo Matteo Zuppi. L'incontro, distribuito su due giornate, si è tenuto nelle mattinate di giovedì e venerdì. «Se facciamo in modo che questi bambini vedano negli adulti che stanno loro accanto qualcuno a cui voler bene non c'è dubbio che, a loro volta, anche loro vorranno seguire l'esempio - ha commentato monsignor Zuppi riferendosi alla speranza di tanti educatori di vedere, un domani, i bambini loro affidati prendere il posto. Un'occasione per tutti i partecipanti di poter vivere una più ampia esperienza di Chiesa, insomma, anche se l'indizione delle Zone pastorali ha fatto sì che diverse parrocchie sceglieranno di organizzare giornate analoghe in sede. Fra i presenti i ragazzi della parrocchia di Sant'Antonio di Padova che, attraverso la voce di Matteo Porci, esaltano il valore educativo di queste giornate, ma anche della preparazione di Estate ragazzi. Partecipiamo ogni anno a questo incontro, ponendo il focus sulla preparazione dei nostri educatori che poi si relazionano, accompagnandoli, con i più piccoli». Un autentico sforzo delle comunità sparse per il territorio diocesano di occuparsi, indipendentemente dai ruoli e dall'età, di coloro che rappresentano per



definizione il futuro. «La nostra parrocchia cerca di coinvolgere chiunque nella preparazione e nello svolgimento di «Estate ragazzi» - spiega Patrizia Angiolucci di San Cristoforo di Ozzano - I bambini coinvolti vanno dai sei ai 12 anni, ma alle loro spalle sta una schiera di persone che va dal post adolescenza ai settant'anni». Una due giorni fatta di gioco, preghiera e scambio reciproco, come risulta evidente dalla parole di Giorgia Roda, presidente della parrocchia di San Michele Arcangelo di Longara. «Ogni anno «Festa insieme» ci permette di trovare nuovi spunti e nuovi stimoli per proseguire al meglio nelle prossime settimane». Interessante la testimonianza che arriva dalla Budrie: una comunità numericamente modesta, ma che gode dell'età e della particolare protezione di Santa Clelia Barbieri. «Nonostante quest'anno ci sia

qualche bambino in meno rispetto al passato - spiega Anna Maria Zanetti - il lavoro non manca. Non possiamo che ringraziare la «nostra» Santa, non a caso patrona dei catechisti e degli educatori, che ci permette di trovare un aiuto in tanti ragazzi e ragazze che ci supportano anche se provenienti da altre parrocchie». Una testimonianza che rende evidente l'apporto all'unità che «Festa insieme» contribuisce a dare, di anno in anno, alla Chiesa bolognese. Ne è convinto don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile. «Si tratta di uno degli eventi più unitari che abbiamo in diocesi, nonché uno di quelli che più favorisce la collaborazione reciproca. Potrebbe sembrare uno sforzo mirato a organizzare poche settimane di attività mentre - conclude - si tratta di contribuire alla chiamata alla fede di nuove generazioni di bolognesi».

In alto: «Festa Insieme» in Seminario; sotto: i personaggi simbolo dell'Estate Ragazzi 2019: Charlie e Willy Wonka



## Chiusura hub, Prosperini (Caritas): «Stiamo sistemando 23 rifugiati»

«Proseguire il nostro impegno a garantire a 23 richiedenti asilo, che hanno dovuto lasciare l'Hub di via Mattei, il diritto all'accoglienza». Don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana riassume così l'azione della stessa Caritas in questa complessa vicenda. «Capofila di questa azione, in stretta collaborazione con noi è la Cooperativa «DoMani» che gestisce il Centro dell'Eremo di Ronzano. Essa porta ad un termine un accordo con la Prefettura perché questi 23 giovani (provenienti soprattutto dal Pakistan e in solo in piccola parte dall'Africa) vengano distribuiti tra quattro sedi: Ronzano, la Comunità Maramatha di Cinquanta di San Giorgio di Piano, la Comunità di

Villaregia a Vedrana di Budrio e la parrocchia cittadina di Sant'Antonio di Savena. In questo modo, potrà anche terminare l'accoglienza provvisoria in alcune parrocchie (Santa Maria Annunziata di Fossolo, Zola Predosa, San Bartolomeo della Beverata), con la grande generosità si sono rese disponibili nel momento dell'emergenza, e di questo le ringraziamo sentitamente, ma non hanno strutture adatte per un'accoglienza di lungo periodo. «Dopo la sistemazione - conclude don Prosperini - cooperativa «DoMani» e noi Caritas proseguiremo insieme i percorsi di integrazione che i giovani avevano già cominciato e che questo sgombero, svolto con modalità discutibili, aveva bruscamente interrotto». (C.L.)

domenica prossima

## La Giornata per la carità del Papa

All'indomani della Solennità dei Santi Pietro e Paolo, patroni di Roma e dei Papi, la Chiesa cattolica si ritroverà unita in un unico gesto di carità a favore dell'attività caritativa del Santo Padre. Domenica prossima, 30 giugno, si celebrerà infatti la «Giornata per la carità del Papa»: le offerte raccolte durante la celebrazione delle Messe in tutte le chiese del mondo verranno devolute a papa Francesco per la sua attività benefica a favore degli ultimi di ogni latitudine. Il motto scelto quest'anno è tratto dagli Atti degli Apostoli, «si è più beati nel dare che nel ricevere», mentre l'iniziativa è promossa dalla Conferenza episcopale italiana insieme con la Federazione italiana dei settimanali cattolici. L'iniziativa gode della collaborazione dell'Obolo di San Pietro. Si chiama Obolo di San Pietro l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre, come segno di adesione alla sollecitudine del successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi - si legge sulla pagina dedicata all'Obolo sul sito della Santa Sede.

## L'intervento. Vent'anni dopo, quel seme prezioso piantato dal sindaco Giorgio Guazzaloca

«Si incrociava con il popolo» dice il suo amico e avversario Pierluigi Bersani. Riconoscimento dolce e duro per Giorgio Guazzaloca che il 27 giugno di vent'anni fa portò via Bologna ai comunisti, non ruppe con la storia passata, cercò di cambiarla, non ce la fece, lanciò semi, i suoi avversari ora l'hanno santificato. Uscì dal popolo, non fu mai populista, non sopportava nemmeno la puzza sotto al naso. Questo lunedì all'ex Baglioni lo ricordano con un libro di Olympe de Gouges: «L'uomo che mangiò i comunisti». In realtà furono i comunisti a sbranarsi a suon di liti. «Meno male che sono arrivato io, se no avevate i fascisti» telefonò lui a Bersani. Fu il primo a capire che le personalità individuali diventavano più importanti dei partiti se capaci di essere riferimento condiviso, lo fece da uomo del popolo, «sindaco macellaio» celebrato dalla stampa di tutto il mondo, ultima volta di Bologna in una pagina. Come guida civica non sarebbe dispiaciuto a Romano Prodi (e molti amici del Professore lo appoggiano), fu bocciato da D'Alema che sempre

quel 27 giugno portò alla sconfitta - spingendo all'astensione - il referendum che avrebbe creato un sistema elettorale maggioritario completo. Ultimo tentativo di cambiare la politica italiana. Snobbò Berlusconi, non volle la Lega in giunta, fece un centrodestra civico richiamandosi al comunista Dozza. Creò un rapporto nuovo con la Chiesa, oltre la fascinazione per il cardinal Giacomo Biffi (e insieme avvisò tutti, a destra e sinistra, del rischio di un rapporto non laico fra politica e fede), spostò i gay da Porta Sarrazzani in nome della Madonna di San Luca, non ruppe nemmeno con gli omosessuali. Fu il primo a inserire la sussidiarietà nell'amministrazione pubblica, con Franco Pannuti, l'assessore alla scuola e al welfare, fondatore dell'Ant. Gianluca Galletti e Pierferdinando Casini e altri suoi amici sono ora coccolati dagli ex avversari comunisti. Era laico, curioso della dottrina sociale della Chiesa e della «buona amministrazione» di sinistra. Non si è mai considerato un maestro.

Marco Marozzi

## Convenzione tra Curia e Associazione nazionale dentisti italiani di Bologna

### «PROGETTO SAN PETRONIO»

*I pazienti indigenti segnalati dalla Caritas sono esaminati da una commissione che stabilisce l'assistenza necessaria e li indirizza poi ad uno dei medici che hanno aderito all'iniziativa e che li curano a tariffe ridotte*



DI FRANCESCA MOZZI

Sono passati poco più di tre anni da quando - pochi mesi dopo il suo insediamento a Bologna - l'arcivescovo Matteo Zuppi espresse il desiderio e la volontà di offrire cure odontoiatriche alle persone in situazione di indigenza. «Alcune le aveva incontrate durante la sua prima visita alla Mensa della Fraternità» - racconta Paolo Santini, all'epoca presidente della Fondazione San Petronio e ora responsabile del «Progetto San Petronio» legato ai dentisti, insieme a Daniele Desideri - e fu proprio in quell'occasione che parliamo per la prima volta di questo progetto. È suo il merito di aver intuito un bisogno e desiderato risponderlo. Da giugno 2016 all'aprile di quest'anno sono stati presi in carico 157 pazienti cui se n'è aggiunta un'altra cinquantina negli ultimi mesi. «Un segnale al tempo stesso positivo e preoccupante» - commenta Santini - preoccupante perché indica un aumento delle situazioni di povertà, positivo perché mostra che il progetto è in grado di venire incontro alle necessità. Tra i motivi che hanno condotto all'adozione e alla realizzazione di questa esperienza figura anche la constatazione di un aumento delle difficoltà economiche che, negli anni, hanno

portato un numero crescente di persone a rinunciare alle cure odontoiatriche, comprese quelle strettamente necessarie. Si tratta infatti di spese che rischiano di pesare eccessivamente sui bilanci familiari precari e totalmente insostenibili per chi ha perso il lavoro o vive in strada. Il «Progetto San Petronio» è stato realizzato grazie alla convenzione stipulata dalla Curia con la sezione bolognese dell'Associazione nazionale dentisti italiani (Andi). Gli utenti del servizio dopo la segnalazione da parte di Caritas, Caritas parrocchiali o di una delle associazioni caritative presenti sul territorio, vengono esaminati da una commissione di 6

medici che dopo averli visitati, stabiliscono le cure necessarie e li indirizzano ad uno dei 49 dentisti soci dell'associazione che hanno aderito al progetto. La commissione, stabilisce le cure necessarie, invia un preventivo alla diocesi. Una volta approvato il preventivo, i dentisti eseguono le cure a tariffe calmierate, spesso quasi dimezzate rispetto a quelle di mercato (il costo va dai 50 euro di una seduta di igiene orale ai 750 di una protesi totale). Una convenzione stipulata col centro di radiologia Rad medica ha permesso, fin dall'avvio del progetto, di effettuare gratuitamente le ortopantomografie prescritte dai dentisti. «L'obiettivo è restituire ai

pazienti la possibilità di masticare correttamente» - dice ancora Santini - non di offrire prestazioni di pronto intervento, erogate gratuitamente a chi ha un basso reddito dal pronto soccorso dentistico». Il progetto è finanziato con una somma annua messa a disposizione dalla Caritas diocessana. Tra i 49 dentisti che accolgono i pazienti nei loro studi ci sono anche professori universitari come Massimo Fuzzi, per anni docente negli atenei di Bologna e Siena, che ha contribuito all'ideazione del progetto. «L'idea iniziale dell'Arcivescovo era quella di aprire un ambulatorio dentistico per offrire cure a pazienti in stato di necessità

### i numeri

#### Dai 49 sanitari erogate 2.200 prestazioni

Sono 2200 le prestazioni erogate dai 49 dentisti che hanno aderito al «Progetto San Petronio», reso possibile da una convenzione stipulata tra la Curia di Bologna e la sezione provinciale dell'Andi. Nella maggior parte dei casi è stato eseguito un restauro conservativo. Tra le terapie erogate più frequentemente figurano anche estrazioni semplici (172), restauri conservativi complessi (172) e sedute di igiene orale (169). L'importo medio dei piani di cura eseguiti ammonta a 1693 euro. La stragrande maggioranza (89%) di coloro a cui è stato proposto un piano di cure ha aderito ad esso. Tra giugno 2016 e aprile 2019 sono stati presi in cura 157 pazienti, la metà ha un'età pari a zero e il 27% compreso tra i tremila e i seimila euro annui. Il numero delle donne supera quello degli uomini solo di poche unità, mentre appaiono più significative le differenze legate all'età. Oltre il 40% dei pazienti ha un'età compresa tra i 40 e i 59 anni, mentre bambini e ragazzi tra i 10 e i 19 anni corrispondono al 15% del totale. Il 57% di coloro che hanno ricevuto assistenza dentistica è nato in Italia, mentre i restanti provengono da una ventina di Paesi diversi. In generale, stando ai dati elaborati dalla Fondazione San Petronio, chi ha usufruito delle cure ne è rimasto soddisfatto. La metà dei pazienti ritiene ottimo il risultato delle cure ottenute e il 45% lo considera buono. Riscontri positivi sono stati registrati anche per quel che riguarda la percezione dei tempi di attesa per l'inizio del trattamento e il rapporto con lo studio dentistico.

## Se la dignità passa dall'odontoiatra

ma abbiamo ritenuto più praticabile e facilmente gestibile optare per un sistema basato su una convenzione con studi già esistenti e attivi in cui i dentisti disponibili eseguono i piani di trattamento elaborati dai cinque dentisti della commissione che eseguono la prima visita», spiega. Il sistema adottato risulta più economico e permette di elaborare piani di trattamento collegiali. «Tutti i trattamenti» - prosegue Fuzzi - sono finalizzati a eliminare il dolore, ripristinare le funzioni e preservare i denti presenti. Si tratta per lo più di prestazioni di base». La prima visita viene effettuata gratuitamente dai cinque dentisti della commissione, quelle successive sono eseguite dal medico cui il paziente viene assegnato e che riceve un contributo per le spese sostenute. La scelta del dentista cui affidare il paziente tiene conto delle esigenze di cura e di quelle personali, per far sì che i pazienti che risiedono in provincia possano esser presi in carico dal medico più facilmente raggiungibile. L'organizzazione tiene conto, inoltre, del tipo di utente, un bacino variegato che comprende anche bambini e persone che non hanno mai messo piede in un ambulatorio dentistico e che dunque necessitano del tempo e della pazienza necessarie per creare il clima di fiducia necessario ad affrontare serenamente le cure.

## L'Andi: «Anche molti lavoratori non riescono più a pagare la parcella»

Oltre centocinquanta pazienti in tre anni a cui se ne sono aggiunti una cinquantina negli ultimi tre mesi, per un totale di 2200 prestazioni erogate. «Il numero di pazienti che hanno aderito al progetto, così come l'incremento registrato negli ultimi mesi appaiono particolarmente degni di attenzione perché offrono uno spaccato di quanto sta accadendo» - afferma Massimiliano Medi, presidente provinciale dell'Associazione nazionale dentisti italiani. A colpire particolarmente è la presenza di persone occupate. «Questo significa che, in molti casi, anche chi lavora non riesce ad accedere a cure odontoiatriche di base», spiega Medi. Considerazioni analoghe emergono dalla situazione clinica dei pazienti. «Alcuni hanno effettuato visite e trattamenti dentistici fino a pochi anni fa e ciò probabilmente indica che si sono trovati a non potersi più permettere spese sostenute in precedenza». L'importo medio delle prestazioni erogate ammonta a circa 1700 euro per ogni paziente, un dato che per l'associazione rende efficacemente l'idea dell'impegno economico messo in campo dalla Curia per garantire le cure necessarie a coloro che sono

stati presi in carico dalla commissione di dentisti aderenti al progetto. «Per noi dentisti si tratta di un'azione di volontariato sociale. Le tariffe della convenzione stipulata con la Curia coprono, e non sempre del tutto, le spese sostenute per coprire le spese dei trattamenti offerti». L'Andi sottolinea la validità della scelta di erogare le cure attraverso una rete di dentisti presenti sul territorio. «Questa formula offre il vantaggio di avere una presenza di medici e ambulatori diffusa sul territorio, una condizione che non potrebbe essere garantita da un singolo centro creato appositamente. Questo, infatti, obbligherebbe i pazienti a raggiungere un unico ambulatorio, magari collocato lontano dal luogo in cui vivono e potrebbe rivelarsi una difficoltà per chi non possiede mezzi propri», spiega ancora Medi. Tra i criteri utilizzati per abbinare i singoli pazienti ai dentisti c'è, dunque, quello di prossimità dettato anche dalla necessità di garantire continuità e regolarità nel sottoporsi ai piani di cura. Questi, infatti, prevedono, nella maggior parte dei casi, più sedute. «Spesso i pazienti hanno delle situazioni cliniche piuttosto compromesse. In un qualsiasi piano di cura

puntualità e regolarità sono indispensabili anche perché la loro assenza può influire negativamente sui risultati delle cure erogate», prosegue Medi. L'Andi conferma il suo impegno per il futuro. «La sfida adesso è capire se le forze che abbiamo a disposizione saranno sufficienti a rispondere alla crescita delle richieste». Il suo non è un appello affinché nuovi colleghi aderiscano al progetto anche se ammette che sarebbe auspicabile coinvolgere nuovi soci. La maggior parte dei dentisti che hanno aderito al progetto sono titolari di studio o collaboratori storici di studi professionali sparsi sul territorio. «Una volta presi in carico, i pazienti segnalati dalle associazioni caritative vengono trattati con la stessa precisione e accuratezza riservata a chiunque altro si rivolga allo studio» - aggiunge Medi -. Si tratta di pazienti che in molti casi, pensiamo a chi vive in strada, partono con una situazione clinica compromessa anche in ragione del proprio vissuto e quando entrano nei nostri ambulatori hanno necessità di essere trattati con la stessa cura e attenzione di coloro che abitualmente suonano alla porta dello studio e accettano un normale preventivo», conclude.

Francesca Mozzi



Nelle foto un ambulatorio dentistico e alcuni medici dell'Andi al lavoro

## Il caso (risolto) di un giovane kossovaro

Tra i tanti volti di coloro che hanno beneficiato delle cure dentarie offerte dal «Progetto San Petronio» c'è anche un ragazzo kossovaro che a dicembre compirà 18 anni. La Caritas diocessana lo ha incontrato nel 2009 quando, ancora bambino, è arrivato a Bologna. Non camminava più e un intervento molto difficile e delicato, eseguito al Rizzoli dall'equipe della dottoressa Gregg gli ha permesso di recuperare parte delle funzionalità perse. Da allora, grazie all'aiuto della Caritas, è tornato periodicamente in città per i controlli. Lo scorso anno, a causa di un aggravarsi della neurofibromatosi da cui è affetto, ha subito l'amputazione di un braccio e da allora è rimasto in Italia per poter ricevere cure e assistenza di cui non avrebbe potuto usufruire nel Paese d'origine. «Lui e la madre sono musulmani» - racconta chi li ha

conosciuti - e traggono molta forza dalla fede e dalle persone che hanno incontrato: il personale del Rizzoli, gli operatori della Fondazione Campiotti e quelli della Caritas». Prima di trasferirsi in Italia, il ragazzo non era mai andato a scuola. Il padre, nonostante i ripetuti richiami a distanza della Caritas, si vergognava della sua condizione e lui di fatto viveva recluso in casa. Nonostante questo, la sua vivace intelligenza e la vicinanza del fratello, che osservava e ascoltava ripetere le lezioni, gli avevano permesso di imparare a leggere e scrivere. Nel corso degli anni ha imparato l'italiano e adesso grazie alle insegnanti che lo hanno intercettato durante il suo ultimo ricovero in ospedale potrà presto conseguire la licenza media. Qualche tempo fa, la volontaria della Caritas che lo segue si è accorta di una piccola carie in un incisivo. I dentisti che lo hanno

preso in cura sono riusciti a vincere la sua iniziale timidezza, legata anche al non voler essere di peso, e con affetto si sono uniti alle persone che si prendono cura di lui, offrendogli le cure dentarie di cui ha bisogno. D' invece è una paziente affetta da autisme. Il suo caso è stato segnalato dalla Caritas parrocchiale con cui era entrata in contatto anche a causa delle sue difficoltà economiche. La donna necessita di cure che le permettano di tornare ad avere una masticazione normale e che le potranno essere prestate grazie alla professionalità della dottoressa a cui è stata affidata. «Con i pazienti come lei» - spiegano dalla Caritas - «è necessario comprendere quando il momento di interrompere le cure per riprenderle in seguito, una sensibilità posseduta dalla dentista che la sta seguendo». (F.M.)



**Presentata la Relazione 2018 dell'Ispettorato del Lavoro sulle convalide di dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri nei primi tre anni di vita del figlio. Nella nostra regione se ne contano poco più di 5.000**



# La difficoltà di conciliare la maternità e il lavoro

di FEDERICA GIERI SAMOGGIA

**I**eri come oggi, è sempre la maternità a causare uno stop sul lavoro alle donne. A scattare la fotografia è la Relazione 2018 sulle convalide di dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri nei primi tre anni di vita del figlio. In Emilia Romagna sono state 5184 quelle convaldate (a livello nazionale, poco meno di 50mila); in crescita del 23% rispetto al 2017 e che per i due terzi si riferisce a donne. Le convalide si riferiscono, in particolare, alle dimissioni volontarie (4946) e per giusta causa (169). Le risoluzioni consensuali sono 69. Quanto ai motivi, per le donne al primo posto c'è la difficoltà a conciliare il lavoro con la cura del figlio. Questo per mancanza di una rete parentale o per i costi elevati dei servizi. Ci sono anche motivi legati all'azienda, come la mancata concessione del part time od orari di lavoro non flessibili. Al

contempo, per i padri al primo posto, c'è il passaggio ad un'altra azienda. «La maternità è ancora considerata un costo, in particolare, per le piccole e medie imprese – osserva Sonia Alvisi, consigliera regionale di Parità –. La normativa c'è, ma spesso non è sufficiente per sostenere i costi aziendali». Dimissioni e risoluzioni consensuali devono essere convaldate dall'Ispettorato del lavoro perché, precisa Stefano Marconi, capo dell'Ispettorato interregionale del lavoro (Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Veneto), «nei primi tre anni di vita del bambino lavoratrici e lavoratori sono considerati più vulnerabili e potrebbero essere indotti alle dimissioni». In regione, nel 2018, sono stati due i casi di dimissioni non convaldate (29 a

livello nazionale) e, precisa Marconi, «ciò significa che i lavoratori sono abbastanza informati e si dimettono con la convinzione di farlo». Il 60% delle dimissioni protette avviene nel Nord Italia. L'Emilia Romagna è una delle tre regioni, insieme a Lombardia e Veneto, con il maggior numero di dimissioni protette nel Paese. La maggior parte dei casi ha riguardato persone di nazionalità italiana (il 76%, con il 20% al 2017). Sono stati 903 i lavoratori-lavoratrici extra Ue che hanno chiesto e ottenuto la convalida delle dimissioni – risoluzioni consensuali (poco più del 17%, a livello nazionale sono l'11% del totale). Più contenuto il numero di cittadini comunitari, 352. Per quanto riguarda la fascia di età, in Emilia Romagna 2139 casi

riguardano la fascia tra 34 e 44 anni. L'età diminuisce nel caso di lavoratrici di origine straniera, mentre è più elevata per gli uomini. Sul totale delle dimissioni convaldate più del 50% riguarda persone con un'anzianità di servizio fino a tre anni. Nel 58% dei casi il lavoratore (o la lavoratrice) ha un solo figlio. Il settore produttivo più interessato dalle convalide è il terziario (il 75% del totale). Dai controlli effettuati dall'Ispettorato nel 2018 sono risultate 38 violazioni riconducibili alla mancata fruizione di congedi, riposi, permessi legati alla gravidanza o alle cure dei figli, mancata erogazione di trattamenti economici per queste assenze. Le violazioni degli istituti a tutela della maternità sono diminuite del 37% rispetto all'anno precedente.



Una nuova aula-scuola al Sant'Orsola per bambini e ragazzi ricoverati in oncematologia pediatrica. Lo spazio, realizzato da Ageop, abita al quinto piano del padiglione 13 dell'ospedale. Vi troveranno

posto una piccola biblioteca, tavoli di lavoro per gli alunni, la connessione internet e nuovi pc. Nella vecchia aula scolastica sarà invece realizzata la «teen room», la stanza dedicata agli adolescenti del reparto. Ogni

**Ageop, realizzata all'ospedale Sant'Orsola una nuova «aula-scuola»**

anno sono circa un'ottantina gli studenti delle medie superiori che transitano dalla scuola in ospedale, un centinaio quelli più piccoli. I pazienti dell'oncologia pediatrica non fanno lezione in classe, se non in piccoli gruppi da due-tre alunni quando è possibile. Nel 90% dei casi, sono gli insegnanti a fare lezioni individuali andando direttamente nelle camere o nelle case accoglienza di Ageop.

## Università, evento per i vent'anni del Processo

**I**l Processo di Bologna, che ha profondamente ridisegnato i sistemi universitari europei, compie 20 anni. L'Italia sarà protagonista di questo importante compleanno ospitando, il 24 e 25 giugno prossimi, a Bologna nel Palazzo Re Enzo, un grande incontro pensato per fare il punto sulla Dichiarazione di Bologna del 1999 e per delineare il volto delle Università del futuro che dovranno essere sempre più internazionali, sostenibili, connesse al mercato del lavoro e, soprattutto, pensate per e con gli studenti. All'apertura delle celebrazioni, il 24 giugno alle 16, sarà presente il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Marco Bussetti. «L'evento di Bologna è strategico per il futuro del sistema universitario nazionale ed

europeo. E l'Italia giocherà una parte da protagonista – sottolinea il ministro – ospitando un momento di confronto internazionale di altissimo livello che vedrà coinvolti oltre duecento rettori, più di mille tra docenti, studenti e ricercatori del settore accademico, insieme a rappresentanti dei Ministeri e delle organizzazioni internazionali, tutti provenienti da più di settanta Paesi per riflettere sull'eredità della Dichiarazione di Bologna e sul futuro del settore universitario a livello globale». «Questo evento rappresenta un momento centrale per immaginare le Università dei prossimi vent'anni e oltre – dichiara il rettore dell'Alma Mater, Francesco Ubertini –. A partire da tre elementi fondamentali: la centralità della figura dello

studente, la propensione del sapere universitario a oltrepassare i confini, il radicamento dell'università nella società». L'evento è organizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con l'Università di Bologna sotto l'egida dell'Osservatorio della «Magna charta universitatum», della «European university association» e della «European students' union». L'Alma Mater è la numero 180 nel 2019, mentre era in posizione 188 nel 2018, anno in cui l'Ateneo ha festeggiato l'ingresso nella top 200, ovvero nell'1% dei migliori Atenei a livello globale. Bologna, nella graduatoria delle università italiane, è terza sopra il Politecnico di Milano e alla Sapienza, ma anche alla Normale di Pisa.



A sinistra una foto simbolica del rapporto tra donna e lavoro

under 21

## Csi e Anspi portano i ragazzi al «Dall'Ara»

**D**omenica scorsa allo stadio Dall'Ara oltre 250 ragazzi ed educatori degli oratori della diocesi hanno assistito alla partita inaugurale degli Europei di calcio Under 21. I ragazzi assieme a genitori ed educatori si sono ritrovati nella chiesa di San Giuseppe Cottolengo per partecipare alla Messa celebrata da don Massimo Vachetti, direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport e cenare insieme. Intorno alle 20 lo spostamento al vicino Stadio Dall'Ara dove i ragazzi hanno goduto della splendida partita e dell'ottima prestazione dell'Italia. Una festa di famiglie coronata dalla vittoria per 3 a 1 sulla Spagna. È stato un bellissimo modo per concludere la stagione sportiva 2018/19, in cui Csi e Anspi Bologna hanno organizzato tornei per molte centinaia di ragazzi e ragazze. Già si pensa a come continuare per gli oratori della diocesi il percorso formativo che attraverso lo sport porta educatori, genitori e ragazzi a vivere una straordinaria esperienza di amicizia e di incontro, nella compagnia di Cristo che è la Chiesa. Csi (tel. 051/405318) e Anspi calcio (cell. 338/3271704) sono i punti di riferimento a cui genitori ed oratori possono rivolgersi per partecipare il prossimo anno ai tornei di calcio per tutte le età (dalle elementari alle superiori). Primo appuntamento per fare il bilancio della stagione dell'Anspi e preparare la «Oratorio Cup» è mercoledì 26 alle 21 alla parrocchia di Santa Teresa (via Fiacchi, 6).

Gabriele Nalon  
Master Sport – San Silverio



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**

Alle 11 nella parrocchia di Zignano inaugura il campanile restaurato.

**DA DOMANI FINO A VENERDÌ 28**

Esercizi spirituali con i Vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna a Marola (RE).

**SABATO 29**

Alle 19 a Zeneriglio Messa.

**DOMENICA 30 GIUGNO**

Alle 18.30 nel complesso di Santo Stefano Messa e ordinazione di un nuovo Diacono.

L'Aula Magna di Santa Lucia, simbolo della Università di Bologna

«Guardiamo  
al mistero:  
Corpo e  
Sangue  
che salvano»

Pubblichiamo l'inizio  
dell'omelia pronunciata  
dall'arcivescovo  
scorso giovedì nella chiesa  
di San Pietro in Fiesse  
per la solennità del  
Corpus Domini, seguita  
dalla processione (foto  
Bragaglia-Minnicelli).



Guardiamo in silenzio il mistero che oggi ci salva! Possiamo così far tacere i lamenti che ci rendono egocentrici e le parole scapie d'amore! Contempliamo Lui, il Corpus Domini che si dona a noi perché diventiamo uomini veri e ci fa capire che può nascere di nuovo chi è vecchio. Contemplare significa lasciarsi amare da Lui. Non significa certo chiudere gli occhi ma aprire quelli del cuore, per capire in profondità e vedere oltre le apparenze. Solo così le inquietudini che ci agitano trovano riposo. Chi contempla? Il piccolo, il

bambino, l'umile che si lascia amare da Dio che non umilia, anzi ci innalza perché possiamo compiere noi le cose grandi di chi crede. Contemplare non è vivere meno o fuori dal mondo ma sentire in maniera personale il suo amore e iniziare a rispondere perché così si aprono e si riaprono gli occhi della mente, come ad Emmaus allo spezzare del pane. Contempliamo oggi questa cena di cui facciamo memoria per nutrirci oggi del suo amore.

Matteo Zuppi, arcivescovo

## Ordinati cinque nuovi sacerdoti salesiani

Pubblichiamo un passaggio  
dell'omelia pronunciata  
dall'arcivescovo Matteo Zuppi  
lo scorso sabato nella chiesa  
di San Giovanni Bosco, in  
occasione dell'ordinazione  
presbiterale di cinque  
sacerdoti salesiani.

Oggi è un giorno in cui noi tutti sentiamo la santità della nostra chiamata. Vederla in loro cinque ci aiuta a riconoscerla in noi. Siamo creati per amare e per essere amati non per essere maschere, degli ego insoddisfatti e sempre centrati su di sé. Noi siamo appassionati, non incoscienti; siamo entusiasti consapevoli; non giochiamo all'esperienza ma siamo pieni di quello Spirito Santo che non è vino

nuovo come le tante ubriacature del mondo, ma fuoco che trasforma il mondo. Siamo sempre inadeguati. Questa consapevolezza, serena, ci libera dal cercare altrove e a tutti i costi sicurezze e conferme, che non bastano mai, presunte capacità sempre da verificare. È il Signore che ci rende adeguati, che ci conosce e ha fiducia in noi. Il compito che la famiglia salesiana vi affida è quello di trovare in ogni ragazzo che incontrerete quel punto accessibile al bene che gli consentirà di aprire il suo cuore e di incontrare Dio. Don Bosco diceva: «Il più grande dono che Dio possa fare ad una famiglia è quello di avere un figlio sacerdote». La prima



La chiesa di San Giovanni Bosco

felicità di un giovane è quella di sapersi amato. Siate il riflesso di Dio, cioè coloro che incontrerete possano incontrare Dio, vederlo attraverso di voi. Vi siete sentiti amati ed avete iniziato ad amare. Il sacerdote salesiano è lo strumento tra il ragazzo e il bene.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Prosegue il viaggio del nostro settimanale  
diocesano «Bologna Sette» nelle Veglie di  
Pentecoste tenute in tutto il territorio della  
nostra Chiesa petroniana sabato 8 giugno

# Nelle zone pastorali il fuoco dello Spirito

DI MARCO PEDERZOLI

Prosegue la cronaca di Avvenire-BolognaSette a proposito delle Veglie di Pentecoste, celebrate in tutte le Zone pastorali dell'arcidiocesi lo scorso sabato 8 giugno. Il nostro viaggio riprende da Crevalcore, dove è stata celebrata la Messa vigilare nell'intento di coinvolgere nella celebrazione anche i locali animatori di Estate Ragazzi. Le preghiere dei fedeli sono state preparate da alcuni rappresentanti dei quattro ambiti pastorali (giovani, carità, catechesi e liturgia), mentre la celebrazione è stata animata da tutti i cori parrocchiali della Zona. La chiesa di San Pietro di Fiesse, che gli organizzatori della Zona pastorale di Castenaso hanno voluto valorizzare in quanto più affacciata nel cammino all'unità all'interno del territorio, ha ospitato la Veglia presieduta dal Moderatore don Giancarlo Leonardi. Una Veglia non particolarmente partecipata, notano gli organizzatori, ma molto viva e sentita. Buono invece il numero di persone presenti alla Veglia preparata dalla Zona pastorale di San Pietro in Casale, Galliera, Poggio Renatico anche se evidenziano gli organizzatori – la maggior parte dei presenti giungevano dalla parrocchia ospitante di San Vincenzo di Galliera. La Veglia di Pentecoste della Zona pastorale Mazzini si è celebrata nella chiesa di San Severino e, iniziata col canto dei Salmi, è proseguita con le letture vigilanti e la celebrazione della Messa. Animata dalle danze e dai canti tradizionali delle Suore minime dell'Addolorata di origini congolesi, la celebrazione ha rappresentato un momento di Zona emblematica della Chiesa in uscita che tutti sono chiamati a costruire. Ha riscosso un grandissimo consenso la Veglia comune allo Spirito Santo che ha caratterizzato anche la Veglia della Zona pastorale di Molinella. Un punto di partenza importante all'insegna di un rapporto sempre più fra le parrocchie che compongono quella particolare porzione di Chiesa bolognese. Grande l'entusiasmo che ci arriva dalla Zona pastorale di Sasso Marconi – Marzabotto, alla cui Veglia hanno preso parte numerosi ragazzi

delle scuole e gli educatori di Estate Ragazzi. È stata anche l'occasione per far esordire il coro zonale e per poter apprezzare il lavoro svolto dal gruppo che si occupa dell'ambito liturgia. Pur lamentando la scarsa partecipazione dei giovani alla Veglia, si dice soddisfatti anche la Zona pastorale di San Donato fuori le Mura, dove i presenti hanno attivamente partecipato alla funzione. Due i segni caratterizzanti, come le nove candele portate durante la processione intrinseca, al centro delle donne in rappresentanza delle parrocchie di cui la Zona si compone. Le nove realtà sono

### spiritualità

#### Calderino e Valsamoggia in ritiro alle Budrie

Due delle Zone pastorali dell'arcidiocesi hanno compiuto un pellegrinaggio preparatorio alla Veglia di Pentecoste, durante la mattinata dello scorso 8 giugno. Hanno incontrato l'arcivescovo Matteo Zuppi al Santuario delle Budrie la Zona di Valsamoggia prima della sua Veglia di Pentecoste, tenuta nella chiesa di Santa Maria di Montevoglio. Diverse riunioni dei referenti dei quattro ambiti pastorali hanno accompagnato la Zona alla celebrazione, coinvolgendo anche gli ordini religiosi presenti sul territorio. Anche la Zona pastorale di Calderino era presente al ritiro nel Santuario di Santa Clelia Barbieri, prima della celebrazione della Veglia. Una Pentecoste organizzata in comune e vissuta come uno stimolo a proseguire nella direzione indicata dall'arcivescovo all'atto dell'istituzione delle Zone pastorali che, al suo interno, ha visto la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze che riceveranno la Confermazione il prossimo 1° novembre.

state protagoniste anche durante l'offeritorio, quando sono stati portati all'altare alcuni segni identificativi delle parrocchie coinvolte. Non confondere la strada con la vera meta, ma diventare sorgenti di acqua viva è stato l'invito espresso dal Moderatore della Zona pastorale del Meloncello – Funivia, don Mirko Corsini. In un clima raccolto, allietato dalla bella serata, si sono riuniti insieme ai fedeli i parroci della Zona e i rappresentanti degli ordini religiosi dei Cappuccini, della Congregazione delle Suore Serve di Maria di Galeazza, della Compagnia Missionaria del Sacro Cuore, e dei Gesuiti di Villa San Giuseppe. Varie

profuso da tutte le comunità coinvolte, che hanno collaborato per la preparazione dei vari momenti della celebrazione. Per una concomitanza con la festa patronale è stata anticipata a venerdì 7 giugno la Veglia per la Zona pastorale di Medicina. All'ingresso un cero è stato distribuito ai partecipanti, invitandoli a farne dono ai cari ammalati o impossibilitati a raggiungere la chiesa di Sant'Antonio della Quaderna. La celebrazione della Zona di Castel d'Aiano – Tolé ha visto un'attiva partecipazione dei presenti però, dal punto di vista numerico, l'adesione è risultata poco ampia, soprattutto per ciò che riguarda le zone più lontane.



Meloncello-Funivia

## Ha riaperto al culto dopo il terremoto la chiesa di San Giorgio di Corpo Reno



Sopra, un momento della  
Messa inaugurale  
celebrata dall'arcivescovo

Pubblichiamo un passaggio dell'omelia pronunciata  
dall'arcivescovo Matteo Zuppi la scorsa domenica nella chiesa di  
San Giorgio di Corpo Reno, in occasione della riapertura al culto  
in seguito al sisma del 2012.

L'apostolo Paolo scrive alla comunità di Roma mentre era in catene, condannato a morte. Si vanta nelle tribolazioni, «sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. E la speranza poi non delude». Queste parole possono apparire lontane per noi che piuttosto ci lamentiamo, come per un atteggiamento istintivo e egocentrico. Al contrario ci aiutano a capire quello che è successo quei due giorni di maggio, di sette anni fa. È la casa della comunità, dove impariamo ad amarci perché Lui ci ama ed è al centro di questa comunione. Qui impariamo a parlare la lingua di Dio, quella dell'amore che tutti comprendono, perché insieme all'unico Padre, dove siamo generati a figli. Impariamo a stare attenti al bene comune; a difendere sempre quello che ci unisce ed a non dare subito importanza a quello che divide, qualche volta davvero cose insignificanti; a non accettare tanta solitudine come normale ma a scandalizzarci, invece, per la facilità di tanti abbandoni.

Matteo Zuppi, arcivescovo



La Parola della domenica

## Corpus Domini, il pane che riunisce

DI STEFANO MARIA SAVOIA

Fino a che punto prenderti cura del bene degli altri? Chissà quanto volte te lo sei chiesto. Anche i Dodici, nonostante Gesù fosse con loro, provavano a mettere degli stop e dire anche a Gesù che ognuno se la doveva cavare da solo. Non dobbiamo avere paura, anzi riconosciamo che la sua risposta è diventata la nostra eredità. A tutti propone di vivere la sua vita in modo concreto, infatti chi è povero e non ha nulla da perdere si avvicina a Lui, il dolore nel corpo o nello spirito cerca salvezza. Anche tu fai parte di questa carovana: credi all'amore con cui sei amato, fai come Lui e sentirai quella bellezza invadere la tua vita. Il Vangelo descrive quello che accade, la semplicità di un fatto che ha l'umiltà di

segnare la storia e di orientarla. Lo fa con questi 5 verbi che possono riassumere tutta la vita e l'insegnamento di Gesù, fanno sintesi delle Scritture, del senso della Liturgia e diventano per te esperienza del Regno di Dio. Facciamo solo un accenno, ma il versetto 16 andrebbe molto «masticato». «Prese i panini»: cioè la vita, il nutrimento è fatto di cultura e relazioni, non frumento cioè natura. Tu sei in quello che ricevi e rielabori, riconosci il donatore e ne accetti il dono. L'egoismo invece che sempre divide si ferma alle cose. «Alzò gli occhi al Cielo»: riconosce che ogni cosa viene dal Padre, è condivisione, strumento di amore, ogni briciola di esistenza è ricca della presenza di Dio e in ogni dono dentro c'è chi te lo dà. Per questo tutto diventa un bene-dire, cioè segno di amore per me, riconosco che

solo allora mi sazia e anch'io mi dono con gioia. Sento che questa è la via che mi spinge al quarto verbo: «spezzare». Sì, ogni egoismo si supera nella condivisione. Nella seconda Lettura di oggi presa più in ampio (1 Cor 11,17-34) c'è non solo il racconto di come Gesù ha fatto e ci ha comandato di fare, ma chiarisce anche che chi non spezza il proprio egoismo spezza la comunione ed escludendo i fratelli, si condanna alla solitudine. Se invece vedi che tutto ti è dato, diventi segno visibile della novità. Il pane spezzato è per sanare le fratture della comunità che è spezzata, con l'unico pane si sanano le divisioni. E quando mi ritornerà la domanda: «Fino a che punto il bene degli altri mi interpellava?», per me è arrivato il momento di prendere, alzare gli occhi al Cielo, benedire, spezzare e dare quello che anch'io ho ricevuto.

### canonici

#### La Cattedrale celebra il patrono san Pietro

La Chiesa cattedrale celebra sabato 29 la festa dell'apostolo Pietro, fin dall'antichità suo titolare. Per l'occasione tutti i Canonici, onorari e titolari, si riuniranno per la celebrazione solenne del Vespri alle 17. Seguirà la celebrazione durante la quale saranno ricordati i Canonici che celebrano traguardi importanti del loro ministero: i 75 anni di ordinazione di monsignor Ernesto Tabellini, i 70 di monsignor Giovanni Marchi, i 50 di monsignor Tommaso Ghirelli e di monsignor Paolo Rubbi, i 40 di monsignor Mario Cocchi e monsignor Massimo Cassani, i 35 di monsignor Massimo Nanni e monsignor Gabriele Cavina e i 30 di monsignor Massimo Mingardi. Presiederà la celebrazione monsignor Andrea Caniato che ricorda il 25° della sua ordinazione. Per l'occasione verrà esposta alla venerazione dei fedeli la reliquia dell'Altare degli Apostoli, un frammento ligneo dell'altare sul quale i cristiani di Roma celebravano l'Eucaristia, dai tempi di San Pietro e per tutta l'epoca delle persecuzioni. Anche quest'anno, nei sabati estivi la Cattedrale resterà aperta fino alle 24 e fino alle 23 sarà possibile visitare il campanile e il tesoro.



Chi non spezza il proprio  
egoismo spezza la  
comunione e si  
condanna alla solitudine



# Le Veglie di Pentecoste nelle Zone

**media.** *Un progetto raccoglie le storie di gruppi e movimenti*

È disponibile sul sito internet della diocesi o presso la Segreteria generale dell'Arcidiocesi in forma cartacea (051.6480777 - [cs2@chiesadibologna.it](mailto:cs2@chiesadibologna.it)) un opuscolo che raccoglie una decina di articoli pubblicati nei mesi scorsi sul nostro settimanale diocesano «Avenire - Bologna Sette». Il progetto, pensato come frutto del cammino verso la Pentecoste, è stato promosso e ideato dalla Consulta diocesana

delle aggregazioni laicali, in collaborazione con la redazione di Bologna Sette e 12Porte, e propone alcune testimonianze di vita di vari gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali. Il progetto si completa con videointerviste visibili nel canale YouTube «12Porte», nella playlist dedicata alla Pentecoste 2019. In questa pagina raccogliamo l'ultima parte delle foto che ci sono giunte dalle zone pastorali riguardo alle Veglie di Pentecoste.



*Tanti i ragazzi delle scuole e animatori di Estate ragazzi all'incontro di Sasso Marconi*  
- Marzabotto



*I fedeli di Valsamoggia e Calderino hanno raggiunto in pellegrinaggio, la mattina di sabato 8 giugno, il Santuario delle Budrie in cui visse e morì santa Clelia Barbieri.*



*Anche la porzione di popolo di Dio che abita i Colli bolognesi ha avuto il suo ritiro nella chiesa della Santissima Annunziata*



*La parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia addobbata a festa per ospitare la Veglia per l'omonima Zona pastorale*

*È stato il giardino del convento dei frati Cappuccini di Castel San Pietro Terme ad ospitare l'incontro di spiritualità, insieme al gruppo di Castel Guelfo e alla Vergine della Speranza*



*La comunità del Cottolengo in cammino verso la chiesa di Santa Maria delle Grazie, dove si è officiata la Messa per le parrocchie del territorio*

*Una processione ha aperto l'Assemblea di Calderara di Reno e Sala Bolognese, insieme ai Neocatecumenali e agli scout*



*Il Moderatore per il territorio di Molinella, don Federico Galli, celebra il momento di preghiera in occasione della memoria dell'effusione dello Spirito Santo*





**Fondazione del Monte, bilancio positivo**  
Più di 24 milioni di euro per 1276 progetti realizzati sul territorio di Bologna e Ravenna: sono le cifre che emergono dal Bilancio di Mandato 2015-2019 che la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha presentato mercoledì scorso. Quattro anni nei quali la Fondazione ha ridefinito la propria identità e il proprio ruolo, in un contesto fortemente incerto e instabile. «I nostri investimenti nei progetti si sono caratterizzati secondo precise linee di intervento. Non li chiamiamo "erogazioni", ma "investimenti" perché le parole hanno un significato preciso e in questo caso la parola "investimenti" indica che c'è un rischio ma anche che è atteso un ritorno: non per la Fondazione, ma per il contesto in cui il progetto opera», ha detto la presidente Giuseppina Focinchiari. Fra i settori più seguiti c'è la scuola. Ma anche teatro, ricerca scientifica, musica e arte sono stati oggetto di attenzione. E ora l'integrazione e le donne. In un momento critico si sono ridimensionati i finanziamenti erogati, assicurando tuttavia una stabilità negli anni, intorno ai 6 milioni l'anno. Il ridimensionamento ha comportato anche una riduzione dei compensi di tutti gli organi. Tra i più recenti obiettivi raggiunti l'accreditamento alle Nazioni Unite nell'ambito dell'Ecosoc.

Nella solennità della nascita di san Giovanni sarà eseguita la «Missa solemnis» in San Giacomo Maggiore. A.S. Giovanni in Persiceto, in Collegiata, concerto dei «Ragazzi cantori»

## Passeggiate teatrali in Certosa

Nell'ambito del calendario estivo di eventi che si svolgono alla Certosa di Bologna, a cura di Roberto Martorelli, giovedì 27 alle 21.30 avrà luogo «Animenude. Passeggiate teatrali in Certosa». Si tratta di riflessioni sulla caducità della vita nei classici della letteratura italiana. Nel suggestivo palcoscenico della Certosa, Alessandro Tampieri, racconta storie di un'umanità che si ritrova nuda e fragile di fronte alla morte con un nuovo percorso notturno fra arte e teatro. A cura di Rimachende e Libreria Trame. Prenotazione obbligatoria al 3389300148 (at.teatro@gmail.com). Ritorno all'ingresso principale (cortile chiesa). Ingresso: Euro 10 (di cui due euro saranno devoluti per la valorizzazione del complesso). (C.D.)



Dal jazz al classico a «Pianofortissimo»

L'edizione 2019 di «Pianofortissimo» prosegue come sempre nel Cortile della Biblioteca dell'Archiginnasio (ore 21). Due gli appuntamenti della settimana. Sul palco, martedì 25, salirà Sun Hee You. La giovane e affascinante pianista coreana si sta dedicando alle composizioni di Nikolai Kapustin, il più grande jazzista russo vivente: la struttura della musica è classica, ma lo stile e il linguaggio appartengono al jazz. Con questo speciale «omaggio» a Kapustin, Sun Hee You metterà a confronto il suo geniale pianismo con quello di due giganti della scuola pianistica russa: Scriabin e Rachmaninov. Giovedì 27 sarà la volta di Zoltán Fejérvári. Vincitore del Concorso di Montréal nel 2017 e del Borletti Buitoni Trust Fellowship nel 2016, l'ungherese Zoltán Fejérvári ha suonato con grandi direttori quali Iván Fischer, Zoltán Kocsis e Gábor Takács-Nagy. Debutterà a Bologna con un programma con musiche di Haydn, Beethoven, Schumann («Fantasia op. 17»). Chiara Deotto

# La natività del Battista tra musica e liturgia

La figura del profeta e «precursore» è una di quelle più celebrate nella tradizione liturgica anche bizantina. Come per Cristo e Maria, se ne celebrano infatti concezione, nascita e morte

DI CHIARA SIRK

Il giorno di san Giovanni Battista, in passato, era festa grande. Soprattutto nelle campagne erano tanti i modi di rendere particolare questa solennità e ai riti si aggiungevano le tradizioni, come quella di accendere i falò, che con la loro luce illuminavano la notte, scacciando le tenebre. La solennità della nascita di san Giovanni Battista è domani e due eventi la ricorderanno in modo particolare. Alle 17, in San Giacomo Maggiore, promossa dalla Schola Gregoriana Sancti Dominici, in collaborazione con San Giacomo Festival e Gruppo Vocale H. Schütz, sarà eseguita, in canto gregoriano, la liturgia della Solennità della nascita di san Giovanni Battista. Oltre 40 cantori, diretti da Bruna Caruso, al termine del Laboratorio di Canto gregoriano svoltesi da marzo a giugno con la medesima docente, eseguiranno la Missa solemnis «In Nativitate S. Iohannis Baptistae». La figura del profeta e «precursore» (prodromos) Giovanni Battista è una di quelle più celebrate nella tradizione liturgica anche bizantina. Come per Cristo e Maria, se ne celebrano infatti la concezione (23 settembre), la nascita (24 giugno) e la morte (il martirio, la decollazione, 29 agosto). Tutta la liturgia del giorno sottolinea come la nascita del Battista sia l'inizio dell'annuncio della salvezza che arriverà con quella di Cristo: «Giovanni, nascendo, rompe il silenzio di Zaccaria, perché non conveniva che



I «Ragazzi cantori di San Giovanni in Persiceto» (foto Lambertini)

«Innesto»

## Premio di poesia per under 30

È nato il Premio nazionale di poesia «Innesto», rivolto agli artisti under 30 di tutta Italia — ma anche agli stranieri che vorranno cimentarsi in lingua italiana — promosso da Fondazione Fico in collaborazione col Centro di Poesia contemporanea dell'Alma Mater e col Festival Pordenonelegge, col sostegno di Italia Zuccheri. Per partecipare bisogna inviare almeno 5 testi — una mini-raccolta — di composizioni poetiche legate a temi di sostenibilità, entro il 30 settembre, a presindforadefico.org. La giuria degli esperti, composta da Davide Rondoni, Andrea Segrè, Gian Mario Villalta e Riccardo Frollini, selezionerà una short list che sarà sottoposta a una giuria estesa.

il padre tacesse, alla nascita della «cece». I titoli dati a Giovanni vengono sempre collegati a Cristo: lampada della luce, raggio che manifesta il sole, messaggero del Dio Verbo, paraninfo dello sposo. Non poteva non esserci grande festa anche a San Giovanni in Persiceto. Domani sera nella Basilica Collegiata, alle 21, i Ragazzi cantori di San Giovanni «Leonida Paterlini», con i piccoli cantori del gruppo «Schola Cantorum», Emanuele Gherli, organo, direttore Marco Arlotti presentano il 46° Concerto di San Giovanni. In programma musiche di Dipiazza, Caraba, Bartolucci, Di Lasso e altri dal Cinquecento alla

contemporaneità. Programma festoso, con brani anche di raro ascolto di compositori italiani e stranieri che sancisce l'ultimo impegno prima delle vacanze. Il coro «I Ragazzi cantori di San Giovanni — Leonida Paterlini» fu fondato nel 1973 per iniziativa dell'allora parroco monsignor Enrico Sazzini. Obiettivo del coro raccogliere ragazzi e giovani per una formazione attenta ai valori dello spirito per mezzo della polifonia antica e moderna, quasi esclusivamente sacra. Il coro anno dopo anno svolge il proprio servizio da settembre a fine giugno tutte le domeniche, alla Messa delle 10 nella Basilica Collegiata.

il taccuino

## Walter Veltroni. In un libro un sindaco racconta la sua città



È stato presentato a Bologna il nuovo libro di Walter Veltroni «Roma. Storie per ritrovare la mia città» (con Claudio Novelli, Rizzoli, pp. 400) con la prefazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Si tratta del racconto dei giorni che Veltroni ha vissuto da sindaco di Roma. La prefazione, assai articolata, offre spunti di riflessione sul fare politica, sul governo della città, su come viverci. Scrive Zuppi che dobbiamo essere «artigiani del bene comune, attori. Ecco la sfida che deve coinvolgere tutti, a partire dal primo cittadino, per contribuire a costruire una città non di individui, ma di persone e per scalfire il vero inquinamento che è quello dell'anima, di cuori che non si incontrano più e che rischiano di non avere riferimenti comuni, condivisi. Un fare con una meta, un'idea. «Storia e cronaca domandano, però, una visione, perché senza questa si rischia di non aprire la città e di trattarla come fosse una città qualunque». (C.S.)

## Teatro Comunale. Rassegna estiva, appuntamenti in Terrazza



Il Teatro Comunale di Bologna presenta alla città una speciale rassegna estiva dedicata a diversi linguaggi musicali. Sulla Terrazza, aperta dalle 20, martedì suonerà il Molossos String Quartet, un quartetto d'archi di grande originalità, che costruisce musica con l'improvvisazione su strutture tipiche del jazz. Giovedì 27, nel Foyer Respiansi alle 18, Alessandro Vanolli parlerà sul tema «Rossini, gli italiani e l'Isola». La sera, sulla Terrazza, dalle 20, Mestizo Sax Quartet, quattro giovani saxofonisti, provenienti da diverse parti del mondo, presentano «Soundscapes of the World». Venerdì 28, sempre in Terrazza, sarà presente il gruppo Fawda, commissione tra musica etnica magrebina e jazz che produce una musica dai mille profumi. Con Reda Zine, Fabrizio Puglisi, Danilo Mineo e Brothermartino. (C.D.)

## convegno. La laurea nelle Università europee del Duecento



Il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, l'Istituto (istituto per la Storia dell'Università di Bologna), con il patrocinio di Istituto storico italiano per il Medioevo, Centro italiano di studi sul basso Medioevo — Accademia Tudertina Toddi promuovono nei giorni 27 e 28 il Convegno internazionale «Cum sepe contingat. L'origine della laurea nelle Università europee del Duecento». Nell'Aula Ovidio Capitani del Dipartimento di Storia Culture Civiltà in piazza San Giovanni in Monte 2, dalle ore 15 di giovedì, si succederanno relatori italiani e stranieri che indagheranno temi come «La politica universitaria di Onorio III», «Le role de la papauté dans la formation d'un système de grades universitaires à l'échelle européenne (fin XIIe-fin XIIIe siècle)» e altri. (C.D.)

## Capugnanno. Si ascolta musica sacra a San Michele Arcangelo



Proseguono gli appuntamenti della XVI edizione di «Voci e organi dell'Appennino», rassegna internazionale di musica sacra nell'alta e media Valle del Reno. Direttore artistico Vladimir Matesic. Venerdì 28 alle 21, nella parrocchia di S. Michele Arcangelo di Capugnanno, in collaborazione con l'Associazione «Beata Vergine della Neve», viene proposto il concerto «Cantate Domino. La musica sacra tra il XVI e XVIII secolo». Angela Troilo (alto e flauto dolce), Giacomo Contro (baritono e concertatore), Antonio Lorenzoni e Sara Dallolio (flauto dolce), Francesco Righini (continuo) e Giovanni Fini (arciliuto) della Schola gregoriana polifonica San Pietro, con Francesco Zagari al clavicembalo, eseguiranno musiche vocali e strumentali di Martini, Colonna, Charpentier, Couperin e Bach. La serata rientra nelle proposte «Spazio giovani». Ingresso libero. (C.S.)

# In mostra «La casa della vita» degli ebrei a Bologna

Gli scavi condotti dalla Soprintendenza in via Orfeo hanno prodotto una preziosa scoperta archeologica: il ritrovamento del cimitero giudaico medievale

È stata inaugurata al Museo Ebraico di Bologna (via Valdonica 1/5) la mostra «La casa della vita. On e storia intorno all'antico cimitero ebraico di Bologna», aperta fino al 6 gennaio. «La Casa della Vita» o «Beth ha-Chaim» è uno dei modi con cui gli ebrei indicano tradizionalmente il cimitero. Come nasce la mostra? Tra il 2012 e il 2014, gli scavi condotti dalla

Soprintendenza in via Orfeo, preventivi alla costruzione di un complesso residenziale, hanno prodotto una delle scoperte archeologiche più importanti degli ultimi decenni: il ritrovamento del «perduto» cimitero ebraico medievale della città. Nota alle fonti d'archivio, e sopravvissuta nella consuetudine orale, quest'area è infatti da sempre indicata come «Orto degli ebrei». L'area cimiteriale ha restituito non solo centinaia di sepolture, ma anche preziose tracce di vita vissuta. Gioielli in oro di eccezionale fattura e bellezza, pietre incise, oggetti in bronzo recuperati in più di 400 sepolture, attestano la presenza a Bologna di una fiorente comunità inserita nel contesto urbano e sociale fino a quando due Bolle Papali le intimano di abbandonare la città dello Stato

Pontificio. Questi reperti, finalmente visibili dopo anni di studi e restauri, sono i protagonisti della mostra curata e organizzata dal Museo Ebraico e dalla Soprintendenza archeologica. Belle arti e l' paesaggio per la Città metropolitana e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, in collaborazione con Comunità Ebraica di Bologna. La mostra consente di ripercorrere la storia di una minoranza, dei suoi usi, della sua cultura e delle sue interazioni con la società cristiana del tempo. A breve sarà pubblicato il volume «Il Cimitero ebraico medievale di Bologna: un percorso tra memoria e valorizzazione» curato da Renata Curina e Valentina Di Stefano, realizzato grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Chiara Sirk



Anelli rinvenuti nel cimitero ebraico







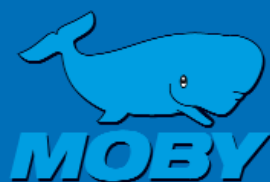
*Insieme a Voi*

[www.todis.it](http://www.todis.it)

seguici su:     Todis Buongiorno Convenienza

**BUONGIORNO  
CONVENIENZA**





***tirrenia***

**SARDEGNA**

**A PARTIRE DA**

**32**

**CORSICA**

**24**

**A PARTIRE DA**

**EURO A PERSONA\***  
**— TASSE INCLUSE —**



**WWW.MOBY.IT**

\*Tariffa passaggio ponte per un adulto che include tasse e diritti per tratta. Valida per prenotazioni fino al 30/06/2019. Fino ad esaurimento posti per l'iniziativa sulle date in cui essa è prevista. Offerta soggetta a restrizioni. Info: [www.moby.it](http://www.moby.it) - Nuovo numero verde 800 804020